

Afghanistan Viaggio nel campo di Avezzano, i profughi sono professori, funzionari, medici, atleti

Il ritiro tra i razzi dell'Isis

Partito l'ultimo volo Usa, fine di 20 anni a Kabul. Uccisa famiglia con bimbi

di **Lorenzo Cremonesi**

Gli americani lasciano Kabul. Un ritiro nel caos della capitale afghana, ancora sotto attacco dei razzi dell'Isis. Si registrano, intanto, vittime civili per i raid degli america-

ni. I talebani trattano con i turchi per l'aeroporto. Viaggio tra i profughi ospitati nel campo di Avezzano, in Abruzzo. Tra di loro molti professionisti: medici, docenti e funzionari. E anche atleti.

da pagina 2 a pagina 9

Usa, fine dei 20 anni a Kabul

Si è conclusa nella notte la guerra degli Stati Uniti: vent'anni in tutto, quattro volte il Secondo conflitto mondiale

Il Pentagono: «Partito l'ultimo volo»
Intercettati almeno cinque missili dell'Isis
Accuse per il raid del comando americano, i talebani trattano con i turchi per lo scalo

Prima della partenza

Una parte dei soldati è stata usata per distruggere gli armamenti, le munizioni e tutto il materiale che non poteva essere stivato sugli aerei dal nostro inviato **Lorenzo Cremonesi**

ISLAMABAD Con 24 ore di anticipo rispetto alla data prevista, gli Stati Uniti hanno terminato il ponte aereo da Kabul. L'annuncio è arrivato dal Pentagono (e non dalla Casa Bianca) alle 22.30 ora italiana, quando in Afghanistan era già cominciato il nuovo giorno. Così finisce «la guerra più lunga» condotta dagli Stati Uniti in epoca moderno-contemporanea, a capo di una coalizione internazionale che ha compreso anche l'Italia, per ben due decenni. Un periodo uguale a quattro volte il secondo conflitto mondiale. Si era iniziato per dare la caccia ad Al Qaeda, quando in tante capitali della Terra prevaleva lo slogan «siamo tutti newyorkesi». E finisce con quelle stesse forze responsabili di avere ospitato Osama bin Laden, mentre pianificava gli attentati dell'11 settembre 2001, che adesso marciano trionfanti per l'Afghanistan e addirittura si coordinano con gli americani per garantire le loro partenze.

La situazione di allarme rosso in cui si trovavano gli ultimi contingenti dei marines in attesa del loro turno per decollare dalla pista di Kabul è in se stessa l'esemplificazione di un ritiro e che ha avuto tutte le sembianze di una fuga disordinata e precipitosa. «I pericoli di at-

tentati da parte di Isis restano molto alti», ribadiva la Difesa americana. L'ombra del kamikaze che giovedì ha causato la morte di circa 170 civili e di 13 americani domina sovrana. La pubblicazione americana *Politico* in proposito pubblica un'accurata ricostruzione dei fatti precedenti quel massacro, in cui emerge il caos di ordini, urgenze e contro-ordini. Mercoledì i comandi Usa avevano deciso di chiudere tre porte di accesso, inclusa Abbey Gate. Ma gli inglesi chiesero di tenere aperta quest'ultima per facilitare l'evacuazione dei cittadini britannici concentrati nel vicino Hotel Baron. E ciò dette alla cellula di Isis l'opportunità di colpire.

Ormai una parte dei soldati viene utilizzata per distruggere gli armamenti, le munizioni e tutto il materiale che non può essere stivato sugli aerei. I documenti sensibili sono già stati bruciati da un pezzo. Ieri mattina presto (erano le 6.30 a Kabul) una salva di almeno cinque missili è stata intercettata e distrutta in aria dai sistemi di difesa posizionati dagli americani ai bordi della pista. Il rischio che Isis mirasse agli aerei in decollo è rimasto per tutto il giorno.



«Il traffico aereo è diminuito, il via vai di cargo continua a tutte le ore», ci diceva ieri sera un abitante della capitale che vive a un paio di chilometri dal terminal. Gli accessi sono stati bloccati. Nessun civile afghano, anche tra coloro che avevano l'ok americano potevano più accedere. I social locali raccolgono i racconti disperati di un gruppo di studenti dell'Università Americana di Kabul, assieme al preside e a un paio di professori, che si erano raccolti in un bus dopo essere stati convocati con i visti per imbarcarsi sugli ultimi voli, ma proprio l'allarme attentati li ha bloccati a pochi metri. A quel punto sono state le stesse guardie del vecchio esercito afghano a derubarli di tutti i loro averi. L'ennesima prova di quanto fossero corrotti gli ufficiali dell'ex governo.

Specchio del nervosismo che ha attanagliato gli uomini incaricati della difesa dell'aeroporto è il dramma che ha segnato la famiglia Ahmadi nella giornata di domenica. Allora infatti un'esplosione aveva distrutto la loro abitazione uccidendo almeno dieci persone, tra cui sette bambini e un paio di impiegati afghani per le organizzazioni non governative americane. In un primo tempo, i militari Usa avevano riportato che nelle vicinanze un loro drone aveva distrutto un'auto di Isis carica di esplosivo, che «stava per effettuare un attentato suicida» e che il missile aveva innescato le bombe a bordo, causando «deflagrazioni secondarie». Tuttavia, nelle ultime ore sono cresciute le prove per cui l'edificio sarebbe saltato in aria per un colpo diretto. Anche la Cnn e il New York Times puntano il dito contro i comandi Usa. Sembra che il missile abbia colpito l'auto della famiglia, una Corolla, mentre era parcheggiata all'interno del cortile chiuso. L'impatto è stato devastante.

I dirigenti talebani stanno nel frattempo trattando con la Turchia che ha accettato di prendersi carico della messa in sicurezza dell'aeroporto di Kabul a partire dal primo di settembre. Guidati dalla necessità di rimettere in funzione il Paese e guadagnarsi il riconoscimento della comunità internazionale, i talebani vedono nella ripresa dei voli commerciali sullo scalo di Kabul un segnale importante di normalizzazione. Anche Pakistan e Qatar sono in gara per avviare le loro linee aeree. Ma prima occorre riparare i danni causati dal grande saccheggio di Ferragosto: i computer dei check-in sono stati rubati, le telecamere distrutte e così anche le macchine dei controlli e i nastri del trasporto bagagli. I talebani promettono che garantiranno i passaggi all'estero di tutte le decine di migliaia di persone rimaste intrappolate. Ma una spessa cappa di diffidenza popolare cresce all'ombra delle pattuglie talebane che sventolano le bandiere felici celebrando la vittoria. *Tolo tv*, in passato il simbolo della laicità disinvolta diffusa tra le classi urbane, ben felici di sfidare le regole delle tradizioni rurali, trasmette ora programmi tradizionalisti. Ieri sono tornate in onda le voci delle giornaliste, ma i loro volti sono spariti dallo schermo. Nella provincia del Badakhshan le ragazze possono andare a scuola (sempre che siano abolite le classi miste), ma solo se accompagnate da uomini maggiorenni della famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe

La caduta di Kabul e la fuga di Ghani

✓ Al culmine di un'offensiva militare che dura da maggio, i talebani hanno preso la capitale afghana, Kabul, nel giro di poche ore il 15 agosto 2021. Con il loro arrivo in città, il presidente Ashraf Ghani è fuggito in elicottero

La folla e l'attentato fuori dall'aeroporto

✓ In vista del 31 agosto, data del ritiro completo, i Paesi della coalizione hanno istituito ponti aerei. In migliaia si sono accalcati all'aeroporto. Il 26 agosto un kamikaze si è fatto esplodere nella folla: almeno 200 morti, Isis rivendica

La risposta Usa e la fine dei voli

✓ Dopo l'attentato la risposta Usa: due attacchi con droni a supposti terroristi che preparavano attentati. Oggi è l'ultimo giorno per i voli della coalizione, che ha evacuato decine di migliaia di persone



Sulla pista
Soldati Usa salgono a bordo di un C-17 decollato ieri da Kabul, tra gli scoppi dei razzi e le manovre false messe in atto dai piloti per confondere i terroristi. Oggi finisce il ponte aereo

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994